

“Salvate Sakineh”. L'appello bypartisan contro la lapidazione

Rondoni e Bartolini chiedono di esporre una gigantografia dell'iraniana sulla facciata del Comune

FORLÌ - E mentre a Forlì si dibatte sulla nuova moschea, irrompe anche nella cronaca locale il caso di Sakineh, la donna iraniana che la cultura di estremismo e di ferocia dell'islamismo iraniano vuole mettere a morte per lapidazione. Contro questa pratica medievale, sintomo evidente dell'arretratezza della cultura musulmana, ieri si sono scagliati esponenti forlivesi di destra e di sinistra. **Luca Bartolini**, il consigliere regionale del Pdl, si è fatto promotore in Regione

di un ordine del giorno, firmato da tutto il centro destra, che impegna la Regione ad aderire alla mobilitazione promossa dal Governo italiano, esponendo sul Palazzo della Giunta o dell'Assemblea legislativa, di una gigantografia di Sakineh Mohammadi Ashtiani, come hanno già fatto altre Regioni. La stessa richiesta che ieri è arrivata anche da Alessandro Rondoni, coordinatore Pdl e Udc in Consiglio Comunale a Forlì. Rondoni ha chiesto al sindaco «di esporre simbolicamente la foto della donna davanti al Palazzo Comunale di Forlì, così come è stato fatto davanti al Comune di Firenze e a Palazzo Chigi, sede del Governo a Roma, per

manifestare il sostegno alla difesa dei diritti umani e contro ogni forma di discriminazione dei diritti delle donne».

Anche L'assessore alle Pari Opportunità del Comune di Forlì Maria Maltoni e la Presidente della Commissione comunale per le Pari Opportunità Sara Samori sostengono la campagna a favore della scarcerazione di Sakineh. "L'esecuzione della condanna di Sakineh - sostengono le amministrate forlivesi - deve essere fermata perché il rispetto dei diritti umani è prioritario in ogni contesto nazionale e politico. Troppo spesso, quando si tratta di condizione delle donne o degli omosessuali (come sta accadendo in questi giorni sempre in Iran) si usano parametri di relativismo culturale che non vengono utilizzati in altre situazioni. E' necessario perciò che non solo l'Europa, ma anche gli organismi internazionali, si attivino per impedire che si compiano questi crimini "legalizzati". La lapidazione di Sakineh, così come l'impiccagione dell'omosessuale diciottenne Ebrahim Hamidi, sono infatti crimini contro l'umanità anche se riguardano singole persone e non interi popoli".

**L'assessore
Maltoni
"E' un crimine
contro
l'umanità"**

**In pericolo
Sakineh
Ashtiani, 42
anni,
condannata alla
lapidazione**

